

LIBRI / L'ESORDIO

Cercando la moglie Anna tra i misteri dell'amore e i fantasmi della Sicilia

Donatella Tretjak

Ha 34 anni, è siciliano della provincia di Messina, e debutta con il romanzo **"La fuga di Anna"** (Sellerio, pagg. 248, 16 euro). È giovane, Mattia Corrente, è tra gli esordi più attesi ed è anche tra gli autori più giovani di sempre a pubblicare con la storica casa editrice siciliana, eppure scrive di due anziani, di Anna e di Severino, e della speranza di ritrovare e ricondurre a sé una moglie che è uscita di casa ed è scomparsa. È apparenza. Perché è vero che sulle tracce di Anna inizia il peregrinare di Severino per la Sicilia, ma questa di Corrente è un'indagine nel passato, un'immersione nella memoria, un esame delle proprie azioni e delle proprie scelte. È un confronto con i fantasmi, con gli uomini e le donne che potevano essere e non sono stati, perché traditi



da chi avevano attorno o da loro stessi, dalla verità brutale dei rimpianti. Ogni scelta che ci rende felici, infatti, è causa del dolore di qualcun altro, ogni libertà contiene una violenza, ogni rinuncia una ferita che non si può rimarginare. Tema complicato, inusuale, rischioso, per un giovane di 34 anni.

In questo racconto di voci, di punti di vista e di ambiguità che emergono man mano, Anna vive non vista. Affiora nello sguardo di Severino, che tenta di sistemare le tessere del passato. Lo fa lasciando - a ottant'anni e a un anno dalla fuga di Anna - la loro casa di Stromboli in cerca innanzitutto di un perché più

che di un dove: è capire quell'addio il tarlo di Severino, perché Anna, lo sente, non tornerà. "Ti ho aspettata per due stagioni e ogni giorno ho bevuto il caffè amaro per il diabete, ho rinnegato il vino e ho lasciato le chiavi nella toppa esterna della porta. Quante cose si fanno amore, anche se non hai più trent'anni. Non è strano, Anna? Proprio ora che il nostro amore è invecchiato e credo fosse al sicuro. Proprio ora chiedi a questo vecchio un'altra prova?"

Anna, una donna che malvolentieri ha obbedito agli ordini, il primo quello perentorio della madre: una femmina nasce per diventare moglie di un uomo e madre di un figlio. "Io sarò infelice per tutta la vita, pure se ci sarai tu appresso a me", e gela Serafino il giorno delle nozze. Nessuna forma d'amore basta ad Anna, si nutre di mancanze, non si arrende alla felicità. Nemmeno di fronte a quell'unico figlio avuto per miracolo, che la combatte come Anna non ha saputo fare con sua madre. Il bene di una mamma può essere acqua e zucchero, ma pure veleno. "Non sono nato per te ma per me, mamma". Non è felice nemmeno di fronte a quel marito che la venera, che per lei rinuncia al ruolo stesso di padre, e che ora la insegue e la perdona persino quando scopre che l'abito da sposa Anna l'ha seppellito in giardino, come faceva il loro gatto con la spazzola per il pelo che tanto odiava.

Anna avrebbe voluto aprire un atelier di moda, disegnare abiti belli e succinti per donne libere e ribelli. Fare scalpore. Invece la sua vita è una gabbia dentro cui decide di restare per non fare torto a nessuno. Questo è il suo destino, ma in prossimità della fi-

ne, compiuto il tragitto che le "spettava", Anna scruta se stessa e sparisce nel nulla. Cercando di essere libera come voleva suo padre, che ha abbandonato la famiglia quando lei era una ragazzina, creando il caos. L'unico uomo che ha amato davvero, il padre. "In ogni luogo dove sono stato per cercarti non c'è nulla di noi che tenevi nascosto: una foto, una lettera, un misero ricordo. Più ti cerco, più mi sento scomparire". Tutta la vita di Serafino fino a qui appartiene a un uomo che non è più lui. "Vorrei che ci separassimo ora, ma come si fa a dividersi, a decidere chi fra i due è stato l'ospite in questa vita ormai al tramonto?". Una scrittura matura, un racconto verosimile. —

